

6

GVSS Numeri e progetti di una vera e propria istituzione che, da oltre 30 anni, interviene per incidenti e soccorso sanitario

«Sempre operativi nelle emergenze: vita da volontario»

SANTHIÀ (vcr) Il totale dei chilometri percorsi nel 2017 è di circa 200 mila, con un numero di servizi pari a circa tremila di cui almeno 800 in emergenza e 1500 per servizi vari in convenzione con enti. Cento i volontari di tutte le età, ma, come si sa, non bastano mai. Questi alcuni dei numeri del GVSS, Gruppo Volontari Soccorso Santhià, nato nel 1984 per iniziativa di alcuni cittadini e da allora sempre in prima linea.

Inizialmente ospitati nei locali concessi dal Comune, dall'aprile 2014 si sono trasferiti nell'attuale sede di via via Galileo Ferraris 14. «Con i nostri sforzi siamo riusciti ad acquistare un vecchio capannone, l'abbiamo sistemato tutti insieme diventando carpentieri o pittori a seconda delle necessità e per noi è un grande orgoglio - racconta **Luisella Mafezzoni** che da circa 10 anni svolge volontariato nell'associazione -. Abbiamo dieci mezzi a disposizione: cinque ambulanze, cinque auto mediche, mezzi che non hanno barelle ma posto per il trasporto di sedia a rotelle. Abbiamo acquistato anche una montascale che sale e scende e una che sale solamente per agevolare i soc-

corsi in stabili sprovvisti di ascensore o con spazi troppo stretti per potervi accedere. Tutto fatto con le nostre forze. Ci finanziamo da soli, siamo volontari, unica cosa sono i rimborsi chilometrici».

L'associazione è collegata con la centrale operativa con una convenzione garantendo una copertura di 12 ore su 24, inoltre effettua trasporti in convenzione con enti pubblici e privati: ricoveri urgenti, dialisi, servizi per pazienti che hanno particolari patologie e che hanno bisogno di cure continue, inoltre sono a disposizione per l'assistenza a vari eventi sportivi sul territorio, l'ultimo la maratona del riso di Santhià e la partecipazione alla giornata della sicurezza stradale dove è stato presentato il nuovo mezzo di soccorso che sarà operativo nei prossimi giorni.

«Fare il più possibile compatibilmente con i mezzi e le persone questo il nostro motto - spiega Mafezzoni -. Le persone impiegate negli interventi sono due, tre, quattro a seconda di quello che si deve fare. Abbiamo fatto un corso per i volontari che terminerà a metà giugno; quando saranno certificati potranno agire con maggior au-

tonomia. Tutti volontari sono certificati come operatori Dae e possono usare il defibrillatore, ogni due anni ci aggiorniamo sui protocolli da seguire che richiede l'Asl».

Molte le testimonianze di gratitudine e di affetto da parte di chi ha avuto bisogno di loro, dalla telefonata, alla lettera, alla donazione.

«Gli interventi che facciamo hanno la più svariata natura - racconta Mafezzoni - trovarsi con un codice nero, cioè con un morto, è un'esperienza bruttissima che segna profondamente. Io vedo ancora gli occhi della persona, che circa cinque anni fa avevo soccorso e che è mancata sotto i miei occhi nonostante si fosse fatto tutto il possibile. Poi ci sono invece interventi che ti fanno sorridere: tra i nostri affezionati, c'è una signora anziana che soccorriamo spesso perché ha problemi psichici. Lei, quando ci vede, è contenta del nostro intervento e soprattutto è felice quando si accende la sirena dell'ambulanza. Insomma, diamo una mano a chi ne ha bisogno e quando suona il telefono non si sa mai che tipo di intervento ci attende».

Carlotta Viazzo



Alcuni dei volontari del Soccorso di Santhià nel corso di una cerimonia pubblica

